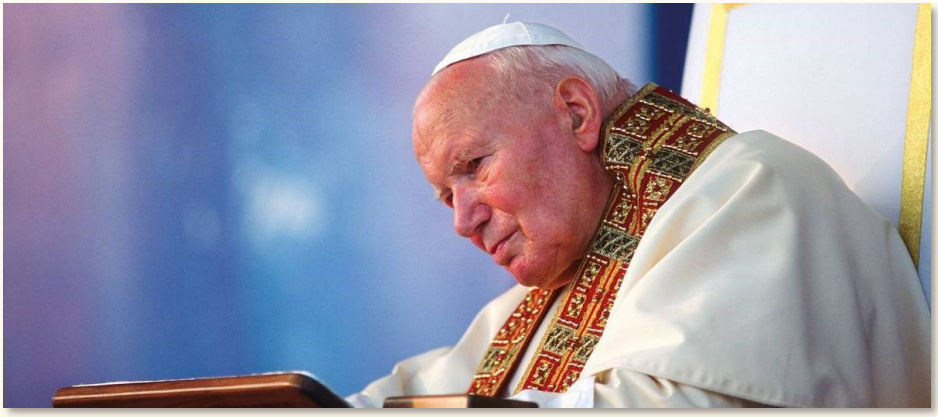
Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

5 settembre 2021 parrocchiareda.it

GIOVANNI PAOLO II RIFLETTE SULLA VITA DEL PRETE E DEL CRISTIANO

ALL'ORIGINE DI OGNI VOCAZIONE



"Essi proclamavano pieni di stupore e dicevano: Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti."

(Marco 7,31-37)

Durante la Santa Messa, dopo la transustanziazione, il sacerdote pronuncia le parole: Mistero della fede! Sono parole che si riferiscono, ovviamente, all'Eucaristia. In qualche modo, tuttavia, esse concernono anche il sacerdozio. Non esiste Eucaristia senza sacerdozio, come non esiste sacerdozio senza Eucaristia. Non soltanto il sacerdozio ministeriale è legato strettamente all'Eucaristia; anche il sacerdozio comune di tutti i battezzati si radica in tale mistero. Alle parole del celebrante i fedeli rispondono: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». Nella partecipazione al Sacrificio eucaristico i fedeli diventano testimoni di Cristo crocifisso e risorto, impegnandosi a vivere quella sua triplice missione — sacerdotale, profetica e regale — di cui sono investiti fin dal Battesimo.

Il sacerdote, quale amministratore dei «misteri di Dio», è al servizio del

sacerdozio comune dei fedeli. E lui che, annunziando la Parola e celebrando i sacramenti, specie l'Eucaristia, rende sempre più consapevole tutto il popolo di Dio della sua partecipazione al sacerdozio di Cristo e contemporaneamente lo spinge a realizzarla pienamente. Quando, dopo la transustanziazione, risuonano le parole: Mistero della fede, tutti sono invitati a rendersi conto della particolare densità esistenziale di questo annuncio, in riferimento al mistero di Cristo, dell'Eucaristia, del Sacerdozio.

Non trae forse di qui la sua motivazione più profonda la stessa vocazione sacerdotale? Una motivazione che è già tutta presente al momento dell'Ordinazione, ma che attende di essere interiorizzata e approfondita nell'arco dell'intera esistenza. Solo così il sacerdote può scoprire in profondità la grande ricchezza che gli è stata affidata. A cinquant'anni dall'Ordinazione, posso dire che ogni giorno di più in quel Mistero della fede si ritrova il senso del proprio sacerdozio. È lì la misura del dono che esso costituisce, e lì è pure la misura della risposta che questo dono richiede. Il dono è sempre più grande! Ed è bello che sia così. È bello che un uomo non possa mai dire di aver risposto pienamente al dono. È un dono ed è anche un compito: sempre! Avere consapevolezza di questo è fondamentale per vivere appieno il proprio sacerdozio.

Giovanni Paolo II

INSIEME A TE… CON IL SORRISO

Nel mese di agosto 2021 i ragazzi del gruppo superiori della parrocchia di Reda hanno vissuto una settimana di volontariato con gli ospiti della struttura balneare "Insieme a te" di Punta Marina, che permette di vivere una vacanza al mare a persone con handicap di vario genere. Le giornate intense prevedevano l'allestimento della spiaggia, l'accoglienza degli ospiti, l'aiuto per poter fare il bagno, le pulizie della struttura. Ma c'è stato tempo anche per suonare la chitarra, giocare a carte, celebrare la Messa, fare un laboratorio con l'argilla. E naturalmente costruire relazioni con gli ospiti della struttura e le loro famiglie! Tornati a casa i ragazzi del gruppo hanno sintetizzato la loro esperienza mostrando in un breve video le tante sfumature della parola… "sorriso".

MESSE E CELEBRAZIONI

LUN 6 - ore 20: S. Messa (Claudio Raffoni).
MAR 7 - ore 20: S. Messa.
MER 8 - ore 20: S. Messa.
GIO 9 - ore 20: S. Messa.
VEN 10 - ore 20: S. Messa (Beatrice Nicotra).
SAB 11 - ore 17: battesimo di Chloe Quercia.
DOM 12 - ore 9: S. Messa a Prada (fam. Villa); **ore 11:** S. Messa (def. Zannoni); **ore 20:** S. Messa (Marco Giorgia e i nonni).

PARALIMPIADI: ARRENDERSI NON È UN'OPZIONE

«Arrendersi non è un'opzione», una frase fulminante e bellissima, credibile se pronunciata da Carlotta Gilli, fresca medaglia d'oro ai Giochi paralimpici e affetta dalla Malattia di Stargardt (forma di distrofia ereditaria della macula) che le ha ridotto a un decimo la vista. Come dicono anche i dati empirici il segreto della felicità, per una vita soddisfacente e ricca di senso è lo spirito dell'atleta paralimpico. Che non è paralizzato dal dolore per il proprio limite e vincolo, ma fa leva su quel limite per lanciarsi in avanti e darsi l'obiettivo di fare il massimo possibile ritagliandosi una sfida adatta alla propria situazione.

L'atleta paralimpico abbina infatti all'abbassamento dell'asticella l'orientamento di energie ed espressività verso un fine e un traguardo difficile ma raggiungibile e proporzionale alle sue capacità. Nella vita siamo tutti atleti paralimpici perché con il passare degli anni gli ostacoli e i limiti sono destinati ad aumentare progressivamente. Se per un ragazzo nelle gare scolastiche la sfida è il tempo di una corsa campestre per un novantenne è terminare il giro del palazzo ogni giorno per tenersi in forma sotto braccio ad una badante.

Nella generazione precedente alla nostra il passaggio dalla vita adulta alla vecchiaia era brusco e la vecchiaia più breve. Oggi la potenza delle cure ha, sì, aumentato l'aspettativa media di vita in buona salute, ma ha anche accresciuto significativamente gli anni di vita media in cui la popolazione è affetta da patologie gravi. E la domanda su cosa è la vita quando non siamo nel pieno delle nostre forze e della nostra vitalità diventa una domanda sempre più.

Lo sport, si dice, è una bella metafora della vita che trasforma il conflitto bellico in competizione con regole, e fa capire che con sacrifici e impegno è possibile dare pienezza alla nostra 'libertà per' e alla 'libertà da' anche ponendo limiti a quella 'libertà di' fare qualcosa che un sottoprodotto della cultura contemporanea considera l'unica possibile. Lo sport paralimpico è una metafora ancora più bella e pura dello sport agonistico dei 'sani'. Tutti i media ci raccontino per davvero queste storie. E noi mettiamoci in ascolto.

Leonardo Becchetti

Diocesi di Faenza-Modigliana – Settore Catechesi

Educatori Catechisti Animatori Genitori

TreSere 2021

Gli incontri si svolgeranno
nei locali del **Seminario**
(v.le Stradone 30 / via degli Insorti 5/6 - Faenza)
dalle ore 20,30
alle 22,30 circa

... le persone prima dei programmi!

Lun.★ 13/09

Saluto e breve introduzione del Vescovo S. E. Mons. Mario Toso

Don Salvatore Currò
Docente e Direttore dell'Istituto di Teologia Pastorale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e membro del Direttivo dell'Équipe Europea Catecheti

Le coordinate fondamentali per l'annuncio in questo nostro tempo

Perché la Parola riprenda suono

Lun.★ 20/09

Suor Veronica Donatello
Responsabile nazionale per la Pastorale per le persone con disabilità

Le coordinate fondamentali per una comunità accogliente e inclusiva

Le persone con disabilità: ostacolo o opportunità per la comunità?!

Lun. 27/09

Laboratori nei quali verranno presentate
diverse metodologie di catechesi
che possono fornire spunti
per i percorsi di Iniziazione Cristiana
(ACR, Agesci, Buon Pastore)

★ *i primi due incontri saranno trasmessi anche sul canale Youtube della diocesi di Faenza-Modigliana*

Per gli educatori **UNDER 20** nelle tre serate
si svolgeranno tre diversi laboratori tematici e dinamici.